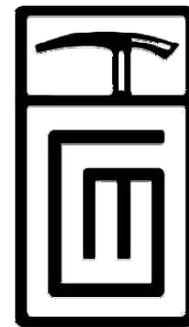


Giovane Montagna - Sezione di Pinerolo
Viale della Rimembranza 65/A (aperta tutti i mercoledì sera dalle 21 alle 23)



NOTIZIARIO SEZIONALE

Sito Internet: www.giovanemontagna.org -
www.giovanemontagnapinerolo.it

Numero 37 - Maggio 2015



“Le montagne non sono l'assoluto, ma lo suggeriscono.”

Samivel

Guglielmo Jervis, alpinista e partigiano



In occasione del settantesimo anniversario della Liberazione vogliamo ricordare la bella figura di Guglielmo Jervis, detto Willy, alpinista e partigiano, medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Di famiglia valdese, Jervis, nato a Napoli nel 1901, nel 1926 si laureò in ingegneria a Milano, nel 1934 venne incaricato dall'Olivetti di dirigere la Scuola apprendisti meccanici dell'azienda. Dopo l'8 settembre 1943 non esitò ad entrare nelle file della Resistenza, e sua prima attività (era un provetto alpinista e conosceva bene l'inglese) fu quella di far passare clandestinamente in Svizzera decine e decine di ex prigionieri di guerra alleati. Ricercato dalla polizia nazista e da quella fascista, Guglielmo Jervis decise di trasferirsi in Val Pellice e qui, grazie anche ai contatti che aveva avuto in Svizzera con i servizi segreti alleati, organizzò

sopra Angrogna il campo che ricevette il primo lancio d'armi per i partigiani effettuato dagli Alleati nelle Alpi occidentali. Willy, con questo nome avrebbe militato per non molto tempo nella Resistenza, era intanto entrato a far parte del primo Comitato militare del Partito d'Azione che lo nominò commissario politico regionale delle formazioni "Giustizia e Libertà" operanti in Piemonte. Durante una missione in Val Germanasca Willy finì nelle mani dei tedeschi. Aveva con sé documenti militari compromettenti e i nazisti capirono di aver pescato un pesce grosso. Sottoposero per giorni e giorni Willy ad atroci torture, ma l'ingegner Jervis non si lasciò sfuggire la minima informazione. Nella notte fra il 4 e il 5 agosto Willy ed altri quattro partigiani furono trasportati sulla piazza di Villar Pellice e fucilati. All'ingegnere fu riservato un trattamento particolare: il suo cadavere fu lasciato appeso, per oltraggio, ad un albero. Qualche tempo dopo, proprio al di là del muro contro il quale i partigiani erano stati messi a morte, fu trovata una piccola Bibbia che Guglielmo Jervis portava sempre con sé; sulla copertina del volumetto si trovarono, incise con uno spillo, queste parole: "Non piangetemi, non chiamatemi povero. Muoio per aver servito un'idea". Dopo la sua morte, l'ingegner Adriano Olivetti si offrì di mantenere la famiglia di Jervis: l'industriale considerava infatti il suo dipendente caduto sul lavoro, e chiese alla vedova Lucilla Rochat l'onore di provvedere a lei ed ai figli. Sono due i rifugi delle Alpi dedicati a Guglielmo Jervis: il ben noto rifugio Willy Jervis al Prà in Val Pellice, ma anche il rifugio Guglielmo Jervis al Pian di Nel, sopra Ceresole Reale, in Valle dell'Orco.

Paolo Tamagno

CRONACA sulle GITE SOCIALI e le ATTIVITA' di QUESTI MESI

GITA A PARIGI 7/10 dicembre 2014

Domenica 7 dicembre siamo partiti in 12 con meta Parigi, purtroppo il gruppo doveva essere più numeroso ma tre persone hanno dovuto rinunciare per motivi di salute e famigliari. Pulmino fino a Porta Susa, poi il treno TGV che velocissimo in 6 ore ci ha portato a Parigi. Il gruppo si è incamminato a piedi dalla Gare de Lyon fino all'hotel Des Arenes, molto comodo, in centro vicino a Notre Dame, visitata subito il primo giorno, con delle vetrine veramente belle, viste poi con il sole che le colpiva con i suoi raggi luminosi, un vero gioiello. Nel gruppo c'era un socio di vecchia data che partecipava alle gite molti anni fa, Ermes, abbastanza pratico della città e bravo nel maneggiare le cartine geografiche.... L'abbiamo subito nominato GUIDA. Il secondo giorno, venendo a conoscenza dell'esistenza di un autobus rosso a due piani, il BIG BUS, che girava tutta la città, abbiamo subito fatto l'abbonamento per 2 giorni. Faceva molte fermate, quindi scendevamo a visitare e poi risalivamo. Prima visita la TOUR EIFFEL, molto emozionante salire fino in cima con 3 funivie, peccato che lassù il panorama non è stato granché perché pioveggina e c'era la nebbia. Comunque una emozione unica. Poi siamo saliti sull'Arco di Trionfo a piedi, tanti gradini, però siamo stati ripagati da una veduta mozzafiato, 12 strade a raggiera e gli CHAMPS ELYSEES illuminati a giorno, con le cassette in legno con gli oggetti natalizi tutti colorati e le specialità culinarie della Francia. Poi Place de la Concorde, il Gran Palais ed il Bois de Boulogne. Il terzo giorno siamo saliti a Montmartre, quartiere degli artisti, ed al Santuario del Sacré Coeur. Poi come d'obbligo visita ai Grandi Magazzini Lafayette, molto grandiosi, ma non ci siamo fatti attirare da quel ben di Dio. Al pomeriggio visita al Museo D'Orsay, con bellissimi quadri di pittori impressionisti. Come ultima visita siamo stati alla Sainte Chapelle, un gioiello dello stile gotico fiorito. Alla sera prendevamo la metropolitana per tornare all'hotel, ma prima andavamo a fare una bella cenetta nei bistrò per assaggiare i menù del giorno e le specialità locali. Avremmo voluto ancora vedere tantissime cose interessanti, ma i 4 giorni erano finiti; ma ci auguriamo di tornarci qualche altra volta. Il gruppo è stato molto affiatato, e ringraziamo ancora il nostro amico Ermes che non ci ha persi per la sua grande pazienza.

Imina Bruno

GITA AL MONTE SAN BERNARDO DA LEMMA (ROSSANA) 14 dicembre 2014

La partenza è alle ore 8 da Piazza Fontana. Siamo in nove, ma lungo il percorso ci aspettano Gigi e Anna provenienti da Bricherasio. La comitiva raggiunge così quota undici. Proseguiamo il viaggio verso Saluzzo, quindi Verzuolo per poi svoltare in direzione Val Varaita, che percorriamo per un breve tratto fino a Piasco. Qui svoltiamo a sinistra verso Rossana per poi salire a Lemma, dove parcheggiamo nella piazza. Nei giorni scorsi è già caduta un po' di neve come abbiamo notato, salendo, ai bordi della strada e nella piazzetta del paese a quota 1000 metri. Il cielo è un po' nuvoloso mentre ci avviamo lungo la strada asfaltata, ed anche un po' ghiacciata, che in leggera salita ci porta verso il bosco. Ben presto incontriamo un bivio dove seguiamo dritto; poco dopo un altro bivio e qui imbocchiamo una strada in salita, ma fatti pochi metri mi viene il dubbio che non sia la strada giusta e decido di seguire l'altra più pianeggiante. In seguito, realizzo che le due opzioni si equivalgono, come pure le successive dove, giunti ad un tornante, si può optare per proseguire dritto verso Nord oppure piegare verso Sud, nel qual caso la strada è quasi pianeggiante per un lungo tratto, per poi salire con tre tornanti nel tratto finale. L'alternativa è una stradina più stretta che sale subito con quattro tornanti, per poi proseguire pianeggiante fino al passo Pian Pietro dove dobbiamo arrivare comunque. Scegliamo la prima opzione, confermata anche da un cacciatore che giunge in quel momento da questa strada. Poco dopo, infatti, si intravede tra gli alberi la croce. Giunti a Pian Pietro, breve sosta su questo pianoro innevato dove si trova un punto di ristoro (ancora chiuso) e convergono diverse strade ed una pista di fondo. Dobbiamo incamminarci perché siamo in ritardo, è ormai all'incirca mezzogiorno ed abbiamo ancora quasi trecento metri di dislivello da salire, oltre a trovare il punto di attacco per la salita vera alla cima con la croce. Percorriamo un breve tratto di strada per il colle Valmala, poi, trovata una traccia, la seguiamo, ma dopo un po' si perde e seguiamo a vista nel bosco. Giungiamo così in cresta mentre il tempo, prima discreto, si sta guastando. Percorriamo ancora un discreto tratto in cui dobbiamo scavalcare alcune rocce per giungere finalmente alla croce, altissima e sostituita di recente. Peccato che la nuvolosità non ci permetta di vedere completamente il vasto panorama che da qui si potrebbe ammirare: uno spettacolo a 360° dall'orizzonte della pianura all'intero arco delle Alpi Occidentali e Marittime. Ci accontentiamo di una piccola parte, quella bassa, sotto la coltre di nubi grigie che incombono all'orizzonte. Intanto anche la temperatura dell'aria si è fatta piuttosto gelida e ci consiglia di affrettare i tempi; lasciamo una veloce testimonianza della nostra presenza sul quaderno di vetta, scattiamo velocemente una foto ricordo e ci avviamo verso la discesa a Pian Pietro, dove giungiamo quando sono ormai quasi le 13:30. Qui finalmente possiamo consumare il nostro pranzo sistemandoci a ridosso dei muri dell'edificio al riparo dal freddo. Subito dopo, zaino in spalla, si riparte per la discesa. Questa volta proviamo l'altra strada, quella che abbiamo scartato, in salita, al secondo bivio. E' tutta asfaltata ma anche un po' ghiacciata, per cui occorre fare attenzione a non scivolare. Arrivati a Lemma ci

intratteniamo per qualche minuto in conversazione sulla piazza, scambiando anche le nostre impressioni sulla gita che sarebbe stata molto più bella con cielo sereno. Ci salutiamo dandoci appuntamento ai prossimi incontri per le ormai imminenti feste natalizie, poi saliamo in auto e facciamo ritorno alle nostre case.

Marco Aimonetto

GITA AL COLLE SERREVECCHIO DA FONTANE

4 gennaio 2015

La prima gita di questo 2015 avrebbe dovuto svolgersi con le ciaspole ma, mancando la materia prima, "la neve", abbiamo dovuto accontentarci di una passeggiata a piedi.

Ci siamo ritrovati come di consueto in Piazza Fontana alle ore 8.

Il gruppo di partecipanti non è dei più numerosi, siamo in 8 e altri 3 ci aspettano a Pomaretto. La gita prevedeva un percorso non troppo impegnativo da percorrere con le ciaspole attraverso un suggestivo bosco di abeti bianchi, partendo dalla borgata Fontane nel comune di Salza di Pinerolo. Arrivati a Fontane, abbiamo deciso di fare un sentiero alternativo che ci permettesse di portare a termine con soddisfazione questa prima uscita dell'anno.

Calzati gli scarponi, cominciamo la nostra passeggiata, che ci farà percorrere un anello Fontane-Fontane passando dal colle di Serrevecchio per un dislivello di 300 m. Da Fontane raggiungiamo l'omonimo colle e ci avviamo per un sentiero un po' impegnativo che ci porterà al colle di Serrevecchio, 1710 m.

Il sentiero non è dei più facili, ma in compenso offre continuamente una splendida vista della valle sottostante e delle cime che la circondano. Arriviamo così al colle e, considerato che sono appena le ore 11, decidiamo di percorrere un tratto del sentiero "Lu viol de Walter", un bel sentiero ad anello dedicato alla memoria di un giovane del luogo amante delle camminate in montagna e recentemente scomparso. I numerosi cartelli segnaletici scritti nel "patuà" della val Germanasca stimolano gli escursionisti a cercare la non sempre facile traduzione. Giunti alla borgata di Serrevecchio consumiamo il nostro pranzo, disturbati purtroppo da un fastidioso vento che, se non disturbava troppo durante la camminata, "rompeva" non poco in questo frangente.

Consumato il frugale pasto, circondati dalle cime innevate del Barifreddo e del Pignerol, ci "scaldiamo" con un buon bicchierino di genepi gentilmente offerto da Marco Charrier. Terminiamo felicemente la nostra gita a Fontane mangiando una fetta di panettone offerto da Carlo. Durante il rientro in macchina ci fermiamo un momento a Trossieri per gustarci un caffè e darci appuntamento alla prossima gita sperando che possa essere la prima ciaspolata dell'anno, anche se le previsioni meteo non inducono all'ottimismo.

Ciao

Marco Tron

FESTA DELLA BEFANA

6 gennaio 2015



L'ormai tradizionale festa della Befana quest'anno si è tenuta presso il ristorante Chiabrieria di Pomaretto, con oltre sessanta presenti, e stando ai commenti sentiti alla fine della giornata è stata di unanime soddisfazione.

Ma andiamo per ordine: al mattino, per chi non voleva recarsi direttamente al ristorante, partendo alle 9.30 da Pomaretto, Ferruccio ci ha accompagnati lungo i soleggiati e panoramici sentieri del "Ramié", dove abbiamo scoperto con quale cura vengono coltivati questi vitigni che dopo un periodo di abbandono ultimamente stanno ritornando a essere valorizzati con la piantagione di nuove "barbatelle" e la sistemazione di tutta la sentieristica che immette ai vari appezzamenti coltivati.

Verso le 11, con un'andatura da vacanzieri e relative fermate per commentare le varie cose che lungo il percorso si incontravano, siamo arrivati al caratteristico punto

panoramico, e da qui dopo un'ulteriore pausa abbiamo ripreso il cammino inverso per essere puntuali "a buté i pé suta la taula" all'ora stabilita.

Prima di iniziare il pranzo il neo presidente Alberto dando il benvenuto ai presenti omaggiava tutte le varie "Befane" (*pardon signore!*) con un simpatico "presente", ringraziando nel contempo tutti perché in questa circostanza, com'era stato messo in programma, hanno voluto con la loro presenza festeggiare anche i venti Soci che quest'anno sono stati premiati, con una pergamena ricordo, per essere iscritti da più di cinquant'anni al nostro Sodalizio pinerolese.

Andando per ordine di "anzianità" di iscrizione (fra parentesi gli anni) i Soci premiati sono stati: Giuliana Gennaro (68) - Gennaro Maria Teresa (67) - Cazzadori Vittorio (59) - Galetto Carlo (59) - Bertorello Granero Margherita (57) - Bertone Franco (57) - Crespo Gallina Claudia (55) - Biz Bruna (54) - Cazzadori Biz Luciana (54) - Bruno Mauro (52) - Bruno Imina (52) - Cesario Coccolo Maria Rita (52) - Gerlero Passet Mariangela (52) - Cesario Alberto (51) - Felizia Giovanni (51) - Galetto Manero Bruna (51) - Crespo Silvio (50) - Momberti Colace Rosa Maria (50) - Bernardi Trucco Angela (50) - Momberti Gianfranco (50).

Visto il positivo esito della giornata, non mi resta che augurare sia di buon auspicio per le varie iniziative messe in calendario nel 2015 e soprattutto che si continui a essere numerosi con lo spirito e le finalità che animano la nostra Associazione... anche se sarebbe auspicabile annoverare qualche nuovo giovane Socio che rinvigorisca con continuità le nostre fila.

Carlo Galetto

GITA A BORGATA GARDETTA DA BORGATA CIARMIS (VAL PELLICE)

11 gennaio 2015

La gita era già in calendario l'anno scorso, ma fu annullata per cattivo tempo. E' stata riproposta quest'anno nel medesimo periodo e con le stesse caratteristiche, cioè con racchette da neve, nella speranza di un tempo migliore e la presenza della neve che in questo periodo era data per scontata.

"Era".... Ma da qualche anno a questa parte non lo è più. Infatti lo scorso anno, come detto prima, causa della rinuncia è stata la pioggia (19 gennaio!). Quest'anno, invece, è stato il vento a fare la parte del guastatore. Già da alcuni giorni imperversava nelle nostre valli e la speranza che ci fosse almeno una tregua per questa domenica è stata vana. Nonostante questo inconveniente abbiamo potuto effettuare la gita in quanto il fenomeno non era molto accentuato, salvo alcune raffiche nei luoghi più esposti. Partiamo quindi come stabilito alle 8:30 dal solito posto e siamo un bel numero. Conto 21 persone alle quali si aggiungeranno altri tre soci della Valle che ci attendono sul posto (dobbiamo aggiungere anche un 4 zampe, in quanto il più forte camminatore del gruppo). Raggiungiamo in auto la Val Pellice e poco prima di Villar svoltiamo a destra per raggiungere la vicina borgata Ciarmis. Qui si pone un problema, per altro previsto, che è la scarsità di spazio per il parcheggio delle numerose auto (7). Ci arrangiamo occupando qua e là i pochi spazi a disposizione. Terminati i preparativi iniziamo la salita attraverso la borgata, oltre la quale proseguiamo diritto imboccando una pista forestale che, dopo alcuni tornanti, ci porta nell'aspro vallone del Rospard. Continuando a salire attraversiamo un bosco di castagni e giungiamo alla borgata Ciarbonil.

Proseguiamo su tratti di mulattiera che tagliano alcuni tornanti. A tratti ci accompagnano alcune raffiche di vento che, a volte, soffiano a favore. Giungiamo così alla borgata Serre e poco oltre seguiamo, sulla destra, un'ampia mulattiera che evita due lunghi tornanti. Siamo ora in un faggeto che, salendo ancora, si fa sempre più rado; percorriamo un ultimo tratto su sentiero e arriviamo nei prati circostanti la Gardetta. Raggiunte le case possiamo ammirare un ampio panorama sulla pianura e parte della Val Pellice.

Ci fermiamo qui sistemandoci a ridosso di una casa per ripararci dal vento. Visto che è ancora presto per il pranzo, formiamo un gruppetto e proseguiamo oltre la borgata con l'intenzione di raggiungere un punto che sembra essere più panoramico e non troppo lontano. Ci addentriamo in un faggeto lungo una mulattiera, ma ci accorgiamo presto che per raggiungere quel punto occorre risalire il crinale, scendere in un altro vallone, poi risalire dalla parte opposta e su un tratto di cresta giungere al punto desiderato. Torniamo così alla borgata dove, con il resto della compagnia, pranziamo. Al termine, ancora uno sguardo al panorama, poi la rituale foto di gruppo, quindi indossiamo gli zaini e ci avviamo per il ritorno mentre un altro gruppo di escursionisti sta salendo a sua volta. Tornati alla borgata Ciarmis sulla medesima strada ma con qualche scorciatoia, ci salutiamo e saliamo sulle auto per il ritorno a casa dopo una giornata tutto sommato piacevole.

Marco Aimonetto

GITA A CIMA DEL BOSCO IN VALLE DI THURES

18 gennaio 2015

Quest'anno, dopo esser stata messa in calendario negli anni scorsi due volte ma non effettuata per motivi climatici, la gita con le racchette da neve a Cima del Bosco (2376 m), si è svolta regolarmente in un ambiente veramente suggestivo, favorita da una giornata con cielo terso e innevamento ottimo dovuto alle precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.

Partiti alle 7.30 da Pinerolo, verso le 9 raggiungiamo la frazione di Thures, dove come primo impatto ci sentiamo baciati da una temperatura di meno 15 gradi, tanto da invogliarci a non temporeggiare troppo nei preparativi in modo da arrivare il più presto possibile nella zona soleggiata.

In assenza della capogita, che per motivi influenzali non era presente, i dieci partecipanti, seguendo la segnaletica, di buona lena iniziano la salita, che nella prima parte si presenta un po' ripida causando quasi dall'inizio un frazionamento fra chi non ha problemi di fiato e chi invece, come nel mio caso non tenendo il passo, non può far altro che riflettere che per i previsti 726 metri di dislivello della gita non era il caso di prendersela così calda.

A parte questa considerazione, in tempi diversi tutti siamo arrivati in vetta accolti dalla nuova struttura recentemente installata a ricordo dei sei sciatori periti il 19 aprile 2003 durante il trasporto in elicottero sulle pendici del monte Ciatagnera.

Dopo il classico spuntino con relativi assaggi dolciari e il momento di riflessione spirituale, si riprende la discesa con l'accordo di compattarci a metà percorso presso il gruppo di baite attraversate durante la salita, nell'intento di fare una pausa e successivamente proseguire assieme fino alle macchine.

La sorpresa invece è stata che all'appuntamento eravamo solo in due avendo gli altri seguito altre piste.

Non dico il mio rammarico nel constatare, in questa come in altre circostanza, questo comportamento individualistico di qualcuno, perché ritengo che le gite sociali, a parte l'allenamento fisico di ognuno, dovrebbero, anzi devono, avere la finalità di aggregare tutti quanti i partecipanti, come d'altronde è stabilito dal regolamento sociale sulle "Gite ed Escursioni" che al punto 9 specifica: *"Il capogita adegua il proprio procedere ed i tempi di sosta a quelli della comitiva"*.

Non aggiungo altro, anche se qualcuno sicuramente dirà: il "vecchietto", come al solito, non si smentisce nel polemizzare... Pazienza, ma dato che sono entrato nella categoria dei festeggiati per i cinquant'anni di iscrizione alla Giovane, almeno per questa volta mi sia concesso di togliermi qualche sassolino dalle scarpe...

Carlo Galetto

GITA AL PITRE DE L'AIGLE

25 gennaio 2015

La gita con racchette da neve di questa domenica prevede un percorso ad anello, con partenza dalla borgata Cezal a 1849 m (Comune di Pragelato), con l'obiettivo di raggiungere la cima del Pitre de l'Aigle (2529 m) e ritorno, passando per la borgata di Villardamond a 1784 m, per un dislivello complessivo di 742 m.

Come di consueto ci ritroviamo in Piazza Fontana alle 7.30. Siamo in 10 e, formati gli equipaggi per ottimizzare l'uso delle auto, ci avviamo verso la nostra meta.

Caricato l'amico Marco, che ci aspettava a Perosa, raggiungiamo il luogo di partenza verso le 8.30. Mezz'oretta di preparativi per calzare "ciaspole" e quant'altro e siamo pronti per la partenza.

La giornata è splendida, l'aria è tersa e pungente (-8 gradi). La prima parte del sentiero è completamente esposta al sole e dopo pochi metri ci siamo già scaldati i muscoli. La salita è regolare e con ampi tornanti, per cui anche con le racchette la camminata è agevole. Raggiungiamo così la parte boschiva del percorso.

Ci inoltriamo quindi nel bosco costeggiando un piccolo rio fino alla sua sorgente, concludendo così la parte "facile" della gita. A questo punto ci tocca un tratto di ripida salita, che affrontiamo non senza qualche difficoltà, a il tratto più impegnativo per fortuna non è molto lungo, e dopo averlo superato ci attende un lungo diagonale in leggera salita che ci porta fuori dal bosco.

Arriviamo così in un ampio vallone ai piedi del Pitre de l'Aigle e del Fraiteve. Seguendo alcune tracce lasciate da qualche scialpinista che ci ha preceduti, continuiamo la nostra salita fino a quota 2200 m circa. Qui soffia un vento gelido, e neanche il sole riesce a scaldarci un po'. Decidiamo così di fermarci e tornare indietro, dopo aver consumato un veloce pasto senza neanche togliere i guanti. Iniziamo dunque la discesa seguendo una pista, che ci porterà sul versante opposto a quello percorso all'andata, con il vantaggio non indifferente di essere sempre al sole.

Oltre ad essere soleggiato, il percorso di ritorno è anche riparato dal vento, il che ci consente una piacevole discesa fino a Villardamond. A questo punto, non ci resta che percorrere l'ultimo bel tratto di sentiero che ci riporterà a Cezal.

Un'altra mezzoretta per ripulire le "ciaspole" e riposare un po', prima dei saluti e l'arrivederci alla prossima.

Marco Tron

GITA A COLLETTA SELLAR DA VILLA DI PRALI

1° febbraio 2015

All' appuntamento per la partenza ci troviamo in 6. Giunti a Villa, parcheggiate le auto sulla piazza e calzate le racchette ci mettiamo in cammino per un comodo sentiero dove ci sono già delle tracce di altri escursionisti.

Il tempo si annuncia bello, ma la giornata un po' fredda (tira un vento gelido).

Passo dopo passo arriviamo alla bergeria e prendiamo un attimo fiato. Dopo un bel momento di camminata ci accorgiamo di esserci spostati troppo a destra e decidiamo di tornare indietro, e così vediamo il sentiero che dovevamo percorrere per giungere alla nostra meta. Ci fermiamo per la sosta pranzo alla bergeria, il sole ci fa

compagnia ma presto il vento freddo ci induce a scendere; così abbiamo trascorso un'altra bella giornata pestando neve. Ci fermiamo lungo la strada a prendere un caffè che ci riscalda.

Peccato che eravamo in pochi (ma buoni)..

Alberto Cesario

GARA RACCHETTE ED ESERCITAZIONE A.R.T.V.A.

1° marzo 2015

La gara di quest'anno era programmata in calendario a Pian Munè, come due anni fa, ma è stata spostata in località Crò per evitare possibili concomitanze.

Ci siamo trovati in 21 sul piazzale antistante la "Trattoria del Crò", dove abbiamo parcheggiato le auto, al bordo del quale è stato allestito il tavolino per il sorteggio delle squadre ed il cronometraggio. Il tempo è bello, il cielo è sereno, solo a tratti velato. Il percorso è stato tracciato e segnalato il giorno prima da Renzo coadiuvato da Bati e



Marco T. Nei pressi della partenza, ma un po' in disparte, Renzo ha predisposto le attrezzature per lo svolgimento delle prove di ricerca con A.R.T.V.A., di spalatura neve e di ricerca con la sonda. Attrezzatura ideata e costruita da Renzo, che quest'anno ha in parte rinnovato e migliorato grazie al suo ingegno e impegno costante. Sorteggiate le squadre e distribuiti i pettorali si dà il via alla gara che vede impegnati 12 concorrenti suddivisi in 6 squadre cronometrate da Adriana A. e Imina. Il percorso raggiunge il Monte 7 confini e ritorno, in parte sullo stesso tracciato, con due punti di controllo. Terminata la gara con le racchette ci si cimenta con le altre prove, sempre in coppia, alternandosi o scegliendo ciascuno la prova che più gli si addice.

La classifica finale vede al 1° posto la coppia: Clot F. - Jeanine A. Al 2° posto

Mercurio e il sottoscritto. Il terzo gradino del podio va a Bati e Marco T. Seguono a ruota le altre coppie.

Infine si distribuiscono i premi, costituiti da borse contenenti generi alimentari.

Dopo le foto del podio e del gruppo ci si appresta per il ritorno dandosi appuntamento in serata per festeggiare con una pizza.

Marco Aimonetto

GITA A BORGIO VEREZZI (FESTA DELLA DONNA)

8 marzo 2015

Partenza ore 7 da Piazza Fontana. Giornata bella. Il pullman è pieno (54 persone).

Arriviamo a Borgio Verezzi, vicino a Savona, verso le 10, e subito iniziamo la visita delle grotte.

Scoperte casualmente nel 1933, ma esplorate sistematicamente solo a partire dal 1951, le grotte sono visitabili agevolmente con un percorso turistico di circa 800 metri che si snoda all'interno di grandi sale (sala del castello, sala del paesaggio lunare, sala del presepe) ricchissime di concrezioni di ogni forma: dalle cannule esili e quasi trasparenti ai drappi sottili come lenzuoli, alle grandi colonne che sembrano sostenere la volta, a varie forme di stalattiti e stalagmiti.

Sul fondo delle grotte vi sono numerosi laghetti, dalle acque trasparenti. E soprattutto diversi colori, dal bianco, al giallo, al rosso, in mille sfumature, dovuti alla presenza nelle rocce di svariati minerali.

La visita, guidata, si è protratta per circa un'ora, ed è stata veramente interessante e di soddisfazione per tutti.

Ci si è quindi spostati sul lungomare per il pranzo al sacco, arricchito da buonissimi dolci preparati da alcune amiche.

Nel pomeriggio passeggiata di circa un'ora fino al borgo di Verezzi ed al Santuario di Maria Regina Mundi. Il paesaggio che si può ammirare dall'alto è veramente splendido, ma molto bello è anche il sentiero, che sale tra la

macchia mediterranea e terrazzamenti sostenuti da muretti a secco. Il viaggio di ritorno, pur se con qualche problema di traffico, è stato piacevole, allietato dalla lettura in piemontese e dalle barzellette di Mirella. Arriviamo a Pinerolo verso le 20. Tutti a casa e ...alla prossima.

Marco Forneris

SENTIERO DEI PARTIGIANI DA CANTALUPA **29 marzo 2015**

La gita di questa domenica ha come tema i Sentieri della Resistenza ed è stata organizzata congiuntamente con le associazioni CAI e Le Ciaspole di Pinerolo.

L'escursione si è svolta sulle montagne di casa, i "mitici Tre Denti". Il luogo di partenza è la baita San Martino (Comune di Cantalupa), dove il mattino del 4 novembre 1944 morirono sei partigiani della divisione "Val Chisone" che vennero sorpresi alle prime luci dell'alba e morirono combattendo per proteggere la fuga dei compagni.

Il gruppo dei partecipanti è piuttosto numeroso, siamo in 122 ed il gruppo della G.M. è di 25, che saliranno poi a 30 alla fine della giornata. Partiamo quindi per raggiungere la nostra meta, che è il Colle della Bessa ad est dei Tre Denti, da dove chi vorrà potrà salire fino alla cappella che si trova su una delle tre cime.

Il percorso si snoda inizialmente su di una comoda carrareccia, e poi lungo un ripido sentiero che ci porta in breve tempo (circa due ore) al colle della Bessa per un dislivello di 700 m. Alcuni "temerari" salgono, nonostante la neve che c'è ancora, fino alla cappella.

Ci sistemiamo quindi per un meritato riposo riscaldati da un caldo sole primaverile, e verso mezzogiorno consumiamo i nostri panini e svariati dolcetti che ci scambiamo gli uni con gli altri. Dopo aver "intonato" alcune popolari canzoni partigiane, verso le ore 14 siamo ripartiti, dato che l'escursione prevede una sosta durante il ritorno alla baita San Martino.

La baita dopo la guerra è stata ristrutturata e conservata dai compagni dei caduti, e successivamente acquistata dalla famiglia Serafino, che ne ha fatto un museo per ricordare i due fratelli Adolfo ed Ettore, entrambi comandanti partigiani, il primo dei quali cadde in combattimento proprio fra questi boschi.

Al nostro arrivo alla baita siamo stati accolti dalla famiglia Serafino, che ci ha fatto visitare il museo e offerto un ricco rinfresco. Ci sono stati poi alcuni interventi per raccontare un po' di storia dei partigiani della val Chisone, e della dura battaglia che è stata combattuta proprio attorno a questa baita: gli interventi sono stati del Sig. Pierfrancesco Gilli, del nostro socio Salvatore Maulucci, vice presidente dell'ANPI di Pinerolo e del sindaco di Cantalupa, che ha vissuto personalmente quei tragici avvenimenti essendo allora un ragazzino.

Concludiamo così questa bella giornata all'insegna della storia e dell'amicizia.

Marco Tron

GITA AL SANTUARIO DI BELMONTE **12 aprile 2015**



Domenica 12 aprile si è svolta la gita al santuario di Belmonte, situato sopra Valperga, nel Canavese.

Ci siamo ritrovati in venticinque allo "Scricciolo" alle 7.30 e, dopo esserci suddivisi in un congruo numero di auto, siamo partiti alla volta di Valperga, dove la maggior parte del gruppo è arrivata dopo circa un'ora e mezza di viaggio. Ma, ahimè, alcuni incauti compagni hanno sbagliato strada (sulla tangenziale di Torino sono usciti alla prima uscita per Caselle, non alla seconda come era stato loro suggerito), così per raggiungerci devono percorrere una strada più

lunga (almeno come tempo). Mentre li aspettiamo, abbiamo tempo di recarci in un bar. Dopo che tutti finalmente sono arrivati, ci incamminiamo lungo il primo tratto di salita nel suggestivo centro storico di Valperga, passando accanto ad alcune antiche chiese ed al castello dei Conti di Valperga. Dopo un breve tratto di strada asfaltata, imbocchiamo la carrareccia che conduce al santuario, antica via dei pellegrini, passando presso la chiesetta di Sant'Apollonia (dove alcuni di noi fanno una breve sosta) e avendo modo di osservare i quindici piloni su cui sono rappresentati i Misteri del Rosario, purtroppo spesso piuttosto malridotti. La giornata è molto bella, ma non troppo calda, e la salita è davvero piacevole. In vista ormai del santuario, superiamo la cappella della Samaritana e lo raggiungiamo con un'ultima breve salita. Sul piazzale del santuario sta suonando una banda musicale, poiché si sta svolgendo un raduno dei Comuni della zona. Mentre alcuni di noi assistono alla Santa Messa, altri rimangono a godersi il sole sul piazzale. Terminata la Messa, la banda regala ai presenti qualche altro brano musicale. Poi, scendendo leggermente, ci sistemiamo vicino al Sepolcro dei Frati, in un bel punto panoramico, per consumare il pranzo. Dopo aver mangiato ed esserci rilassati un po', prima di iniziare la visita alle cappelle del Sacro Monte, con una breve deviazione raggiungiamo un altro punto panoramico su cui si trova la croce degli Alpini.

Quindi, tornati al santuario, percorriamo la Via Crucis lungo le suggestive cappelle del Sacro Monte, alcune delle quali abbastanza ben conservate, e visitiamo la grande statua di San Francesco d'Assisi. Poi ci rechiamo al vicino bar-ristorante: in teoria il bar sarebbe chiuso, perché è in corso un pranzo di matrimonio, ma gentilmente ci servono lo stesso. Infine ci incamminiamo lungo la discesa senza fretta, data la brevità del percorso. Raggiunto nuovamente l'abitato di Valperga, facciamo una sosta per visitare la suggestiva chiesa romanica di san Giorgio, la cui costruzione iniziò nel X secolo; essa contiene al suo interno un ciclo pittorico del XV secolo unico nel suo genere, almeno in Canavese, recuperato negli anni 1937-39 nel corso dei lavori di restauro intrapresi per iniziativa del senatore valperghese Giorgio Anselmi.

Tornati alle auto, ci salutiamo e ripartiamo alla volta di Pinerolo, soddisfatti della bella giornata dedicata ad una gita non molto faticosa, ma sicuramente interessante.

Paolo Tamagno

PROSSIME GITE in CALENDARIO

Per informazioni specifiche sulle prossime gite in calendario rivolgersi direttamente in sede.

NOTIZIE dalla SEZIONE

LUTTI

Sono recentemente mancate la mamma della nostra socia Libera Maulucci e la mamma della nostra socia Rosetta Colace. Alle famiglie e agli amici porgiamo sentite condoglianze.

FELICITAZIONI

Vivissime felicitazioni a Renzo Tealdi per la nascita del nipotino Giuliano, e a Ferruccio Clot per la nascita dei nipotini Francesca e Adriano.